

Estate in montagna, turisti in calo del 10%

Gli operatori Fvg vedono nero nel rapporto Trademark. Mancano strutture ricettive e accoglienza. Federalberghi conferma

di **Domenico Pecile**

► UDINE

Si preannuncia un'altra estate segnata da performance più basse che alte, in cui contrazioni di giro d'affari e posti di lavoro preoccupano non poco gli operatori turistici. La domanda turistica si riduce in linea con i consumi, la crisi economica continua a mordere, gli italiani tagliano tutto ciò che appare superfluo e rinunciabile, anche le vacanze. Chi parte risparmia, riduce il budget e la durata del soggiorno. Questo, in estrema sintesi, il riassunto sull'Osservatorio turistico della montagna - andamento congiunturale della stagione estiva 2014 - effettuato da [Trademark Italia](#).

Uno scenario negativo che ovviamente coinvolge anche la montagna della nostra regione in maniera più forte che altrove con una riduzione dei tu-

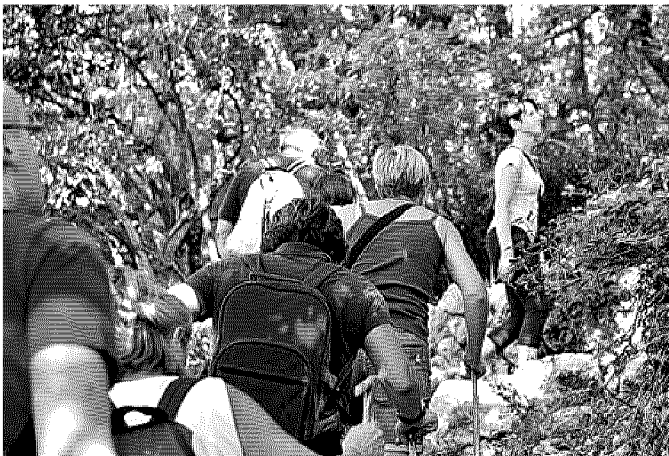
risti stimata nel 10 per cento. «Gli sforzi effettuati a livello di marketing e comunicazione - si legge nello studio - non riescono ancora a sfondare. Non emerge sul mercato la brand reputation della montagna friulana: Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto-Zoncolan, Tarvisio e Sella Nevea per emergere in un mercato sempre più affamato, agguerrito e competitivo necessiterebbero di robusti investimenti sia a livello di hardware (ricettività, intrattenimento) che di software (promozione, comunicazione e servizio, che a livello alberghiero non brilla). Per questa estate quasi 6 operatori su 10 prevedono un calo del movimento turistico e una minacciosa contrazione del giro di affari e della loro redditività».

Un'analisi inclemente di uno scenario che coinvolge tutta la montagna italiana e che quest'anno deve tenere

conto, almeno finora, anche delle pessime condizioni meteo. Il grande problema sono, stando allo studio, i flussi nazionali falcidiati dalla crisi e in flessione tra i 7 e i 10 punti percentuali.

«Sono un po' scettico - commenta l'assessore al Turismo, Sergio Bolzonello - anche perché lo studio andrebbe analizzato nel suo complesso. Alcune cose mi paiono scontate perché, ad esempio, è evidente che la parte infrastrutturale sia la grande problematicità che, tuttavia, non riguarda soltanto il settore pubblico. In ogni caso, quanto emerge su questo aspetto è in linea con quanto sosteniano e con quanto uscito dal Piano del turismo. Serve cioè una rivisitazione dei Consorzi turistici. Adesso la partita si giocherà attorno al Piano regionale. Ma, ribadisco, oltre al pubblico anche il privato si metta in discussione».

Chi invece sostiene che «purtroppo quanto emerge dallo studio è tutto assolutamente vero» è Paola Schneider presidente di Federalberghi. «Sì - insiste - l'analisi sembra inclemente ma questo è lo stato dell'arte. Senza contare che i cambi al vertice e le diverse linee guida della Turismo Fvg di certo non aiutano. Quanto al deficit di comunicazione credo che non servano tante parole». In controtendenza, invece, Vito Anselmi, che gestisce "Al cervo" di Tarvisio. «Quest'anno - puntualizza - prevedo un fatturato attorno al +15%. Ho effettuato due ristrutturazioni e una riqualificazione da quando sono arrivato qui nel 2002. Credo che questo contribuisca al successo». Da parte sua Stefano Rosenwirth titolare del "Bellavista" invita i colleghi a «ridimensionare i prezzi» e a ricercare una maggiore collaborazione. «Ma servirebbero - ammonisce - anche molte più manifestazioni di supporto».



E' in salita il percorso per l'affermazione del turismo montano in Fvg

